

## DOVE GUARDA PAPA FRANCESCO - di Giuseppe Florio

Se questo Papa suscita attenzione e simpatia non è solo perché usa scarpe normali, o perché saluta con un normale 'buona sera', o perché sale in aereo con la sua borsa in mano. Sono piccoli dettagli che possono fare piacere, poiché smontano quell'atmosfera di sacralità nella quale è stata troppo spesso imprigionata la persona del Papa. In questi pochi mesi, da come il nuovo vescovo di Roma si esprime e agisce, da come intende dialogare, si intravede qualcosa di molto più sostanziale.

Vorrei iniziare da lontano. Cinquant'anni fa, al Concilio, c'è stato un aspro dibattito che riguardava il rapporto tra chiesa e Regno di Dio.

Se apriamo i documenti e in particolare la *Lumen Gentium* (al n. 5), troviamo finalmente scritto, nero su bianco, che la chiesa e il Regno di Dio sono sì in relazione tra loro ma non si identificano. Il Regno di Dio annunciato da Gesù di Nazareth (da tempo i biblisti sottolineano che questa è stata la sua principale attività), va ben oltre la comunità dei battezzati, poiché il Regno ci invita ad allargare l'orizzonte verso tutti coloro che operano il bene nella storia dell'umanità. Sì, perché il Regno di Dio ha a che fare con tutto il positivo che vive tra noi, con tutto quel bene che vince il male senza fare notizia. Ed è evidente che il compito della chiesa è di rinforzare quest'opera di bene, di vivere e proporre quei valori che di fatto risanano le ferite del mondo.

Ma tornando a Gesù di Nazareth, ci appare oggi sempre più chiaro che egli ci ha tenuto a far capire ai suoi contemporanei che il Dio del suo Regno non era esattamente quello del Battista. L'austero predicatore del Giordano aspettava un Regno che avrebbe rappresentato un terribile giudizio su tutti i peccatori e i non osservanti, in attesa che si instaurasse per davvero e per sempre un mondo privo di male e malvagità. Si trattava quindi di un Regno per pochi eletti.

La grande speranza inaugurata da Gesù di Nazareth, e la sua personale speranza, è stata che tutti i poveri e i peccatori avrebbero capito molto bene che Dio non ha bisogno di mandare la gran parte dell'umanità all'inferno! Che non è secondaria né trascurabile la presenza della zizzania, ma l'occhio e il cuore devono puntare sul grano che c'è, e che cresce misteriosamente, oltre le nostre aspettative o i nostri meriti.

Per questo Gesù insisteva nel dire a tutti che Dio non si stanca di amare il mondo e anche i malvagi, che non si lascia condizionare dalle nostre meschinità, che bisogna volgersi alle vittime del male e non stancarsi di percorrere con forza le vie del bene.

"Cercate prima di tutto il Regno di Dio e la sua giustizia" (Matteo 6, 33) : sono parole che Gesù di Nazareth rivolgeva ai ricchi della Galilea perché non vivessero solo per difendere e accrescere la loro poco nobile ricchezza.

Mi sembra che Papa Francesco sia un vescovo che ha preso sul serio l'invito a mettere al centro il Regno di Dio. Paradossalmente, mettendo al centro il Regno di Dio, e non la chiesa, è proprio la chiesa a ritrovare l'anima e lo spirito contagioso che aveva accompagnato il suo Maestro.

Che bello avere una chiesa che sottolinea e ricerca senza stancarsi ciò che unisce, ciò che vince il male, ciò che apre strade nuove di misericordia e di accoglienza!

Inoltre, il Regno che troviamo presentato nei vangeli diventa anche "principio critico" verso le tante storture culturali, economiche e sociali che segnano l'andamento del nostro mondo. Che un Papa denunci al mondo intero la "globalizzazione dell'indifferenza", e dica che il più grave problema oggi non sono le chiese semivuote o i "valori non negoziabili", ma la mancanza di lavoro per i giovani... ecco cosa significa, in concreto, pensare al bene del mondo, ecco cosa significa cercare prima di tutto il Regno di Dio.

E poiché stiamo parlando di Papa Francesco, è proprio d'obbligo andare a vedere come il santo di Assisi si immaginava il Regno di Dio. Certo S. Francesco non aveva studiato teologia, non poteva neppure immaginare che la chiesa e il Regno andavano anche distinti, ma forse aveva intuito cosa intendesse Gesù di Nazareth per Regno di Dio. Sembra che amasse ripetere: invece di imprecare contro l'oscurità, è meglio accendere una candela. Ecco il Regno di Dio.

Che lo Spirito e San Francesco sostengano il nostro vescovo di Roma! E tutti noi, certamente lo accompagneremo con affetto e rinnovata passione per il Regno di Dio.